

**CARBURANTI**

## I benzinai revocano lo sciopero In arrivo correzioni al Dl Trasparenza

— Servizio a pag. 9

# Benzinai, lo sciopero si ferma dopo 24 ore

### La mobilitazione

**Balletto di cifre sulle adesioni  
I sindacati: 80-90 per cento  
Il ministero: il 36 per cento**

ROMA

Dopo l'ennesimo faccia a faccia, convocato al ministero delle Imprese e del Made in Italy, per convincere i sindacati dei benzinai a stoppare lo sciopero proclamato contro il decreto trasparenza, le due sigle, che avevano confermato la serrata di 48 ore (Fegica e **Figisc-Confcommercio**), revocano il secondo giorno di mobilitazione «a favore degli automobilisti, non certo per il governo», scrivono in una nota congiunta i due numeri uno, Roberto Di Vincenzo e Bruno Bearzi. Allineandosi così alla scelta della Faib Confesercenti che aveva già ridotto da 48 a 24 ore l'interruzione del servizio.

Il ministro Adolfo Urso prova a vedere il bicchiere mezzo pieno. «È stato apprezzato l'impegno continuo del governo a migliorare il testo del decreto legge che mantiene fisso il principio della trasparenza a beneficio sia dei consumatori che degli stessi gestori». Ma, a giudicare dai toni dei commenti delle sigle al termine del confronto, il clima resta teso. E le proposte di correttivi al testo, atteso ora in Parlamento, che sono state illustrate ieri durante la riunione tecnica, non convincono i rappresentanti dei gestori. Anche perché il tassello più contestato, vale a dire l'obbligo di esposizione del prezzo medio regionale presso le stazioni di servizio, non è stato espunto. E restano in piedi anche le sanzioni, ancorché attenuate, che, rilevano i sindacati, non colpiscono gli impianti illegali e i gestori senza contratto, vere criticità del comparto.

Di Vincenzo (Fegica) e Bearzi (**Figisc-Confcommercio**) non risparmiano l'affondo contro il governo nonostante il passo indietro. «Anche quest'ultimo ennesimo tentativo di rimediare a una situazione ormai logora non è riuscito a eviden-

ziare alcun elemento di concretezza che possa consentire anche solo di immaginare interventi sui gravissimi problemi del settore e di contenimento strutturale dei prezzi. Le proposte emendative - spiegano - avanzate dal governo al suo stesso decreto non rimuovono l'intenzione manifesta di individuare i benzinai come i destinatari di adempimenti confusi». Per il presidente della Faib Confesercenti, Giuseppe Sperduto, più morbido rispetto alla mediazione portata avanti dal ministro Urso, «ridurre lo sciopero non vuole dire smontare la partita, anzi tutto il contrario».

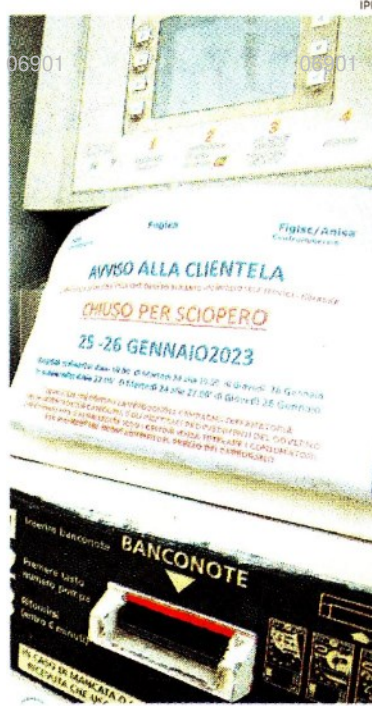
Le distanze tra le due sponde, dunque, non si sono ridotte. I sindacati continuano a considerare irricevibile quel decreto che alimenterebbe, ragionano, l'idea di una responsabilità dei gestori nella risalita dei prezzi dovuta, invece, allo stop deciso dal governo al taglio delle accise, come hanno dimostrato i dati diffusi nelle scorse settimane. E giudicano troppo generico anche l'impegno assunto di rimettere mano al settore. Che finora ha prodotto solo nuovi tavoli (il prossimo dovrebbe riunirsi l'8 febbraio) ma nessun risultato concreto.

Di concreto, per ora, ci sono solo i dati delle adesioni alla serrata: tra l'80% e il 90% stando ai numeri diffusi dalla **Figisc Confcommercio** (che ha corretto in corsa un'agenzia di stampa rea di aver riportato cifre errate), dalla Fegica e dalla Faib Confesercenti, al netto degli impianti rimasti attivi per garantire i servizi minimi essenziali (cioè 2500 sui 22mila complessivi), delle gestioni dirette (circa 2mila impianti) e delle pompe bianche. Diverso il conteggio del ministero che parla del 36% di adesioni.

— **Ce.Do.**

È RIPRODUZIONE RISERVATA





**Stop dei benzinai**